

GIUDICATO CON RITO ABBREVIATO, L'EX UFFICIALE È STATO INTERDETTO DAI PUBBLICI UFFICI A VITA. MA FARÀ RICORSO IN APPELLO

Raffone, 4 anni e 3 mesi di carcere

L'ex comandante della capitaneria di Lavagna era in aula: «Ci ho solo rimesso»

MARCO FAGANDINI

CHIAVARI. «Quel ristorante? Sì, l'ho chiamato per un amico, perché non gli facesse bruciare lo stomaco». Antonio Raffone risponde al giudice per l'udienza preliminare Mauro Amisano con la prontezza di chi, con le parole, crede di saperci fare, eccome. Ma a spegnere il sorriso dell'ex comandante della capitaneria di porto di Lavagna, arrestato il 9 luglio scorso, ci pensano prima la requisitoria del sostituto procuratore Gabriella Dotto, poi la sentenza. Che condanna Raffone a 4 anni e 3 mesi di reclusione per concussione, falso ideologico, furto, peculato e abuso d'ufficio. Ma non solo: Amisano ha disposto anche l'interdizione dai pubblici uffici perpetua e l'obbligo per l'ex ufficiale di restituire agli aventi diritto quanto ha intascato indebitamente. Perché di questo era accusato: una lunga sequela di favori e regalie ricevute da commercianti e operatori del porto e ottenute con lo spauracchio di possibili controlli e sequestri. Ma anche di aver utilizzato beni e buoni carburante della propria amministrazione per fini esclusivamente privati.



Il pm Dotto FLASH

Raffone, difeso dall'avvocato Giovanna Novaresi, è stato assolto da cinque dei 21 capi d'imputazione che gli erano contestati. Ieri mattina era in aula, dov'è entrato poco prima delle 10 per uscirne alle due e mezza del pomeriggio. Camicia rosa e pantalone sportivo, il quarantatreenne originario di Napoli è arrivato dalla Sardegna. Vive a Tertenia con la moglie e la figlia e lì era sottoposto alla misura dell'obbligo di firma. Dopo 18 giorni di carcere fatti in seguito all'arresto, era stato trasferito ai domiciliari nella sua abitazione sarda, come disposto dal gip Fabrizio Garofalo. Ma anche quest'ultima misura era stata poi convertita in una meno restrittiva.

Ieri mattina Raffone ha risposto alle domande, dando ai presenti l'impressione che, nonostante quanto emerso dalle lunghe indagini dei carabinieri

del nucleo operativo della compagnia di Sestri Levante, sia sempre convinto di non aver fatto nulla di male. Anzi. Quando è stata introdotta la questione dei buoni carburante della capitaneria utilizzati per rifornire la sua imbarcazione, l'ex comandante ha cercato di rovesciare la medaglia, mostrandone una faccia che però non ha convinto il gip Amisano. Raffone ha spiegato di aver messo mano a una gestione «caotica» di quei buoni, che prima erano a disposizione dei suoi uomini: «Per questo ho accentrato quel compito su di me», ha detto al giudice. E ha ammesso di aver «detto a volte ai ragazzi di segnare più ore di navigazione col vecchio gommone, perché su quello il carburante si misura a occhio», ma anche di averlo fatto per non rimetterci più denaro proprio, come accaduto in altre occasioni: «Con l'amministrazione io ci ho solo rimesso. Non ho mai preso un litro di carburante».

Quando poi gli è stato chiesto conto delle sue continue pretese di ricevere scooter dal Comune o dalle associazioni di balneari, Raffone ha risposto sorridendo: «A Loano ho ricevuto un elogio dall'amministrazione per aver rimediato i motorini, qui vengo denunciato».

Ma la conclusione dell'udienza era tutto tranne che scontata. Una delle ipotesi era quella del rinvio a giudizio. Invece si è scelto il rito abbreviato, che ha assicurato all'imputato uno sconto di un terzo della pena. La requisitoria del sostituto procuratore Dotto è piombata come un macigno. Con una premessa incentrata sul danno che Raffone avrebbe provocato all'immagine della capitaneria e alla percezione di legalità di quel corpo, da lui rovinata con una serie di comportamenti messi in atto sin dal suo insediamento, nel 2009. L'accusa ha chiesto 5 anni e 4 mesi di reclusione e l'interdizione dai pubblici uffici, per sempre, nonché la restituzione del maltolto. Il gip ha quasi del tutto accolto le richieste. Ora Raffone, assieme al suo legale, si preparerà per il ricorso in appello.

Le tappe della vicenda

MARZO 2012

I carabinieri del nucleo operativo della compagnia di Sestri Levante iniziano gli accertamenti sulla base delle segnalazioni di alcuni esercenti che avrebbero subito intimidazioni da parte di Raffone

MARZO-MAGGIO

I militari seguono i movimenti del comandante del locamare, raccogliendo materiale

FINE GIUGNO

L'indagato viene ascoltato dal pm Gabriella Dotto, davanti al quale nega ogni addebito

9 LUGLIO

L'indagato viene arrestato e condotto in carcere a Chiavari con le accuse di concussione e peculato

12 LUGLIO

Raffone, interrogato dal gip Fabrizio Garofalo, si avvale della facoltà di non rispondere. Il suo avvocato, Matteo Groppo, deposita una richiesta di modifica della misura cautelare: dalla reclusione in carcere ai domiciliari

27 LUGLIO

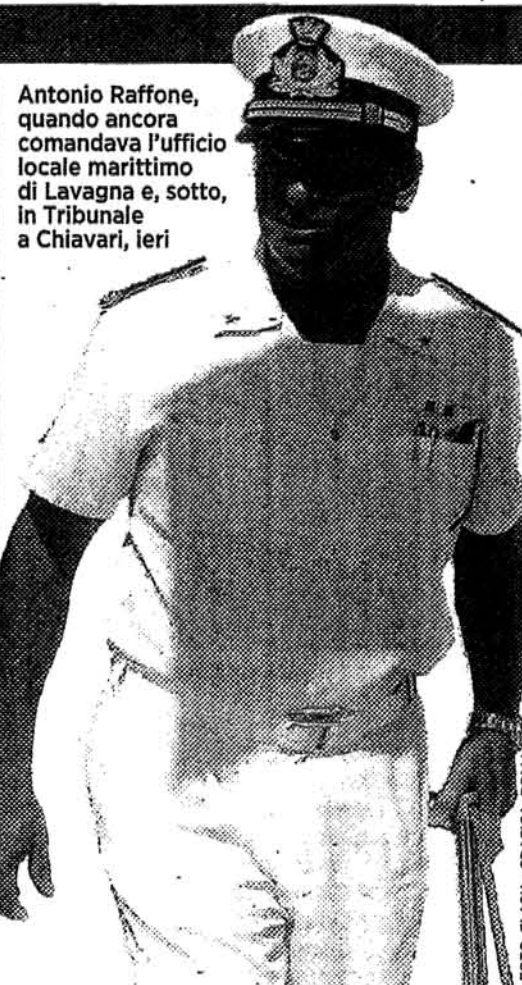
Il giudice per le indagini preliminari dispone la scarcerazione e gli arresti domiciliari che Raffone sconta nella sua casa di Tertenia, piccolo comune della provincia dell'Ogliastra, in Sardegna

5 MARZO 2013

Udienza preliminare davanti al giudice Mauro Amisano: salta l'ipotesi di patteggiamento

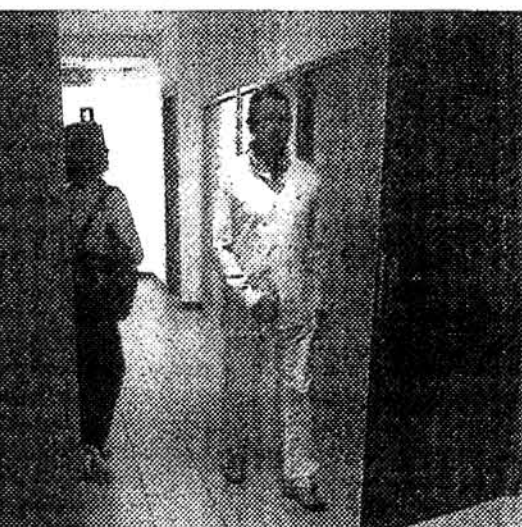
IERI

Il giudice Amisano per le accuse di concussione, falso ideologico, furto, peculato e abuso d'ufficio condanna con rito abbreviato l'imputato a quattro anni e tre mesi di reclusione, interdizione perpetua dai pubblici uffici e restituzione agli aventi diritto di quanto sottratto indebitamente



Antonio Raffone, quando ancora comandava l'ufficio locale marittimo di Lavagna e, sotto, in Tribunale a Chiavari, ieri

FOTO: FLASH - GRAFICA: ROLL



IL RETROSCENA

Un'indagine parallela (poi chiusa) sui militari

CHIAVARI. Mentre il caso dell'ex comandante della capitaneria di Lavagna Antonio Raffone prendeva forma, la procura aveva aperto un secondo fascicolo, contro ignoti. Per accertare se anche alcuni dei militari agli ordini dell'ufficiale avessero commesso reati simili a quelli del loro capo. Se non partecipato ai suoi.

È quanto emerso nei giorni che hanno preceduto l'udienza di ieri mattina. Ma quel fascicolo, dopo una serie di verifiche da parte degli inquirenti, era stato poi chiuso con un nulla di fatto.

Le voci sulla possibilità che Raffone non avesse agito da solo, almeno non sempre, erano state raccolte a Lavagna dagli investigatori del nucleo operativo dei carabinieri di Sestri. Indicazioni però generiche che non avevano condotto a nulla. La procura aveva tentato di verificarne la bontà o meno, con una serie di controlli. Però quel fascicolo finì in un vicolo cieco.

M. FAG.



Antonio Raffone